

SEGNALAZIONI

Diego Marconi
L'eredità di Wittgenstein
Laterza
Pag 166, lire 23 000

■ Dal «sapere senza fondamenti» al «pensiero debole» della filosofia analitica all'ermetica filosofia fenomenologica di Wittgenstein. Diego Marconi analizza alcune tappe fondamentali dell'evoluzione culturale del pensatore viennese.

Francisco Coloane
Terra d'oblio
Edizioni Lavoro
Pag 223, lire 15 000

■ Francisco Coloane è uno dei più noti scrittori cileni (nato nel 1910). Protagonista dei suoi racconti è la natura, una natura mitica e primordiale, splendidamente espressa con distacco ironico che permette di accitare la vanità dell'uomo di fronte alla potenza di questa madre terribile. Questo libro esce nel quadro della campagna di solidarietà con il popolo cileno.

SOCIETÀ

Una guida alla vita coniugale

Honoré de Balzac
«Fisiologia del matrimonio»
Einaudi
Pag 304, lire 16 000

GIORGIO TRIANI

■ Honoré de Balzac si è dato al ritratto che di lui fece un suo contemporaneo non doveva essere un campione di bellezza. «Più corto che piccolo grasso e ripieno la testa infossata sulle spalle le schiene precocemente curva le braccia ridicolmente brevi». Il suo ritratto morale non era meno entusiasmante se è vero che all'età di 29 anni era ritenuto a indebitarsi per 100 mila franchi coinvolgendo amante genitori e amici vari, e che non c'era situazione in cui egli non si distinguesse per vanità ed esibizionismo. Non-dimeno Balzac diede prova, oltre che di eccezionale talento letterario, di incredibili capacità di lavoro. Avvolto nel suo saio di chachemere e con in mano una caffettiera di maiolica dalla quale attingeva senza sosta e senza misura, egli scriveva come un forsennato. La «Commedia umana» («Illusioni perdute», «Padre Goriot», «Mercadet l'affarista» sono forse i titoli più conosciuti al grande pubblico).

■ «Fisiologia del matrimonio» apparve nel 1822 riprendendo nel titolo e nello schema compositivo il celebre libro del gastronomo filosofo Brillat-Savarin «Fisiologia del gusto» che era stato pubblicato qualche anno prima nel 1825. «Ma è chiaro che l'adozione del modello fornito da Brillat-Savarin - scrive il prefatore Emilio Faccioli - non ha per Balzac che una finalità promozionale. E poi altrettanto evidente che i modelli assunti sono da ricercare al trova soprattutto negli autori che egli cita di frequente per dichiarata congenialità di spirito come Rabelais, Voltaire, Diderot, D'Alembert, Rousseau e più di tutti Lorenzo Sterne il quale gli suggerisce con seduzione costante i modi di una scrittura fresca, agilmente equilibrata fra la prosa saggistica e il racconto». «Fisiologia del matrimonio» è un libro che si offre al lettore di oggi oltreché nel suo valore di testimonianza storica in tutta la sua bellezza di scrittura divertita e divertente.

PENSIERI

Il valore del passato

Erich Auerbach
«San Francesco Dante Vico»
Editori Riuniti
Pag 240 lire 14 000

PIERO PAGLIANO

■ Erich Auerbach (Berlino 1892 - Connecticut 1957) non ha scritto solo quel «classico» di critica letteraria che è *«Mimesis. Il realismo nella letteratura occidentale»* (1946 trad. di Einaudi 1956). Dopo gli *«Studi su Dante»* (Einaudi 1963) e *«Da Montaigne a Proust»* (De Donato 1970) gli Editori Riuniti colmano ora un'altra lacuna rendendo disponibili questi saggi del grande filologo tedesco. Soffri-

mandosi anche fuggacemente su queste pagine il lettore italiano dovrebbe essere colto da una piacevole sorpresa: l'ammirazione di Auerbach per Giambattista Vico il filosofo napoletano che anticipò con geniali intuizioni molte idee poi sviluppate dal romanticismo tedesco.

A Vico sono dedicati infatti sei studi della raccolta che comprende anche interventi sulla letteratura medievale («Dante San Francesco ecc») e alcune recensioni che Auerbach riservò all'opera di suoi illustri colleghi (Curtius, Spitzer, Welck).

Nelle sue ricerche e nel suo insegnamento Auerbach tenne come costante riferimento il presupposto che i fenomeni storici ed estetici si possano «comprendere come un insieme unico, un disegno unitario che l'arte critica e filologica può ricomporre. Con la serenità dello studioso fedele alla linea più consapevole dello «storicismo», Auerbach non nasconde il suo disagio verso un'epoca che pare a volte troppo ansiosa di seppellire le lezioni del passato. «Già vediamo sorgere un mondo - scrive nel 1952 - per il quale probabilmente questo senso della prospettiva storica non avrà più alcun significato pratico».

PERSONAGGI

Antifascista giurista moralista

Alessandro Galante Garrone
«Calamandrei»
Garzanti
Pag 300, lire 22 000

IBIO PAOLUCCI

■ Giurista insigne antifascista «permisivo intransigente sprezzante» (così lo definì Norberto Bobbio) Piero Calamandrei quale membro della Commissione dei settantacinque per il partito di Azione fu uno dei padri della Repubblica. A lui si devono alcuni dei migliori articoli della Costituzione sull'ordine giudiziario. Limpido moralista nel significato più alto Calamandrei ha sempre sostenuto che la democrazia «deve essere non solo garante della libertà ma anche dell'onestà civica e della giustizia sociale». La biografia scritta da un uomo che è stato suo allievo e che un po' gli somiglia - Alessandro Galante Garrone - sottolinea gli aspetti centrali di una personalità che è passata attraverso il fuoco di due guerre mondiali, la barbarie del fascismo, l'esaltante periodo della Resistenza, il grigio e avvilente clima della «desistenza» (l'espressione è sua) fino al risolutivo «no» al patto atlantico alla lotta appassionata contro la legge truffa nella lista di «Unità popolare». Ma Piero Calamandrei è anche un brillante scrittore, un prosatore sensibile, un lirico innamorato della sua dolce Toscana. Portato al pessimismo soleva reagire ricordando a se stesso i versi di Verlaine: «*Le jour se leve. Il faut tenter de vivre.*» Ma lui non solo ha tentato ma è riuscito a vivere, in modo magnifico, lasciando un solco profondo non soltanto negli studi giuridici ma anche nella storia del nostro paese. Galante Garrone lo definisce il più grande interprete della Resistenza italiana il suo più alto cantore. A lui si devono fra l'altro le stupende epigrafe dedicate alla madre di Italo Calvino e alla boia nazista. Chi non rammenta «Lo avrai tu merita. Kassinaj! Il monarca che, per te, da noi italiani ma con che pietà si commuoveva a deciderlo tocca a noi».

Georg H. von Wright
Immagine della scienza
Editori Riuniti
Pag 70 lire 6 000

Remo Bodei
professore di storia della filosofia all'Università e alla Scuola normale di Pisa. Traccia qui una mappa della filosofia esponendo con rigore forme teoriche e vicende storiche, interrogandosi sul senso che hanno per noi concetti o filosofemi quali «emancipazione dialettica», «interiorità», «identità personale».

■ La società tecnologica e industriale è al centro della riflessione di George Henrik von Wright filosofo finlandese, docente presso l'Università di Helsinki che giunge ad una conclusione: la scienza si deve ormai inevitabilmente confrontare con il tema della sopravvivenza.

Remo Bodei
Scomposizioni
Einaudi
Pag 272 lire 28 000

■ Itinerario di un'anima alla ricerca della propria identità e il contrastato ma pur necessario viaggio di ogni uomo all'interno di se stesso alla ricerca del significato della propria esistenza. Christa Wolf scrive trice berlinese e qui ad una prova intensa della sua sensibilità e funzionali saranno in una scrittura problematica e tesa.

Alexis Lecaye
Marx e Sherlock Holmes
Lucarini
Pag 196, lire 14 000

■ L'incontro e almeno singolare Sherlock Holmes il moscovite riceve la visita di un filosofo e rivoluzionario tedesco emigrato a Londra. Si tratta addirittura di Carlo Marx braccato da un killer al soldo di Thiers, fautore di una politica conservatrice e di Bismarck. Marx si salverà. Un secolo fa.

Christa Wolf
Riflessioni di Christa Wolf
Mursia
Pag 270 lire 7 000

■ La prima telefono pubblica in Italia comparve sulla «Stampa» nel 1934 e mostrava Luigi Prandello mentre riceveva il premio Nobel dalle mani di re Gustavo di Svezia. A rendere possibile questo piccolo miracolo tecnologico fu la messa in funzione dell'apparecchio telegrafico Siemens. Questa e tante altre macchine per la stampa restaurate e funzionanti saranno in mostra a Colomo dal 15 settembre al 15 novembre.

■ Ci sono parole e parole. Parole che pesano oltre le apparenze. Sono nati linguaggi per gruppi chiusi pur presentandosi per una comunicazione aperta. Il politichese ad esempio oppure in rapida successione e specializzazione il sindacalesco. Lo esamina in un libro appena pubblicato da Edizioni Lavoro Eugenio Ambrosi che traccia anche una mappa del sistema di comunicazione del sindacato. Il libro si intitola giustamente «Nella misura in cui».

NOTIZIE

Progresso con la stampa

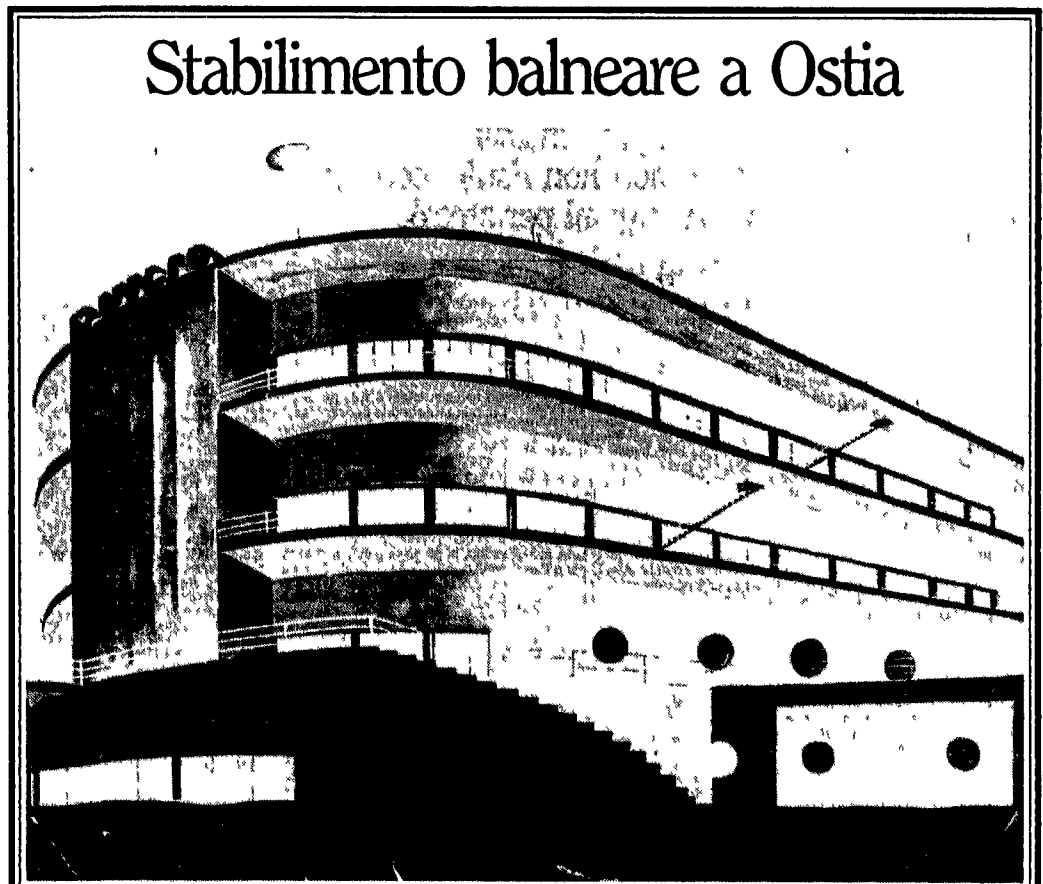
■ La prima telefono pubblica in Italia comparve sulla «Stampa» nel 1934 e mostrava Luigi Prandello mentre riceveva il premio Nobel dalle mani di re Gustavo di Svezia. A rendere possibile questo piccolo miracolo tecnologico fu la messa in funzione dell'apparecchio telegrafico Siemens. Questa e tante altre macchine per la stampa restaurate e funzionanti saranno in mostra a Colomo dal 15 settembre al 15 novembre.

Le parole del sindacato

■ Ci sono parole e parole. Parole che pesano oltre le apparenze. Sono nati linguaggi per gruppi chiusi pur presentandosi per una comunicazione aperta. Il politichese ad esempio oppure in rapida successione e specializzazione il sindacalesco. Lo esamina in un libro appena pubblicato da Edizioni Lavoro Eugenio Ambrosi che traccia anche una mappa del sistema di comunicazione del sindacato. Il libro si intitola giustamente «Nella misura in cui».

Semila titoli d'arte

■ A Genova a Villa Croce, e in funzione da alcuni giorni l'archivio automatizzato per l'arte contemporanea. L'iniziativa prende le mosse da un progetto dell'Università in collaborazione con il Centro genovese per le arti visive e il museo di arte contemporanea. Tutte le informazioni relative ai semila volumi conservati sono state memorizzate dal computer e ordinate in capitoli.



Stabilimento balneare a Ostia

EUGENIO ROVERI

Un stabilimento balneare ad Ostia. Risale agli anni prima della guerra. Riecheggia la sagoma di una nave con gli alti parapetti e gli obli. Lo progettò Pietro Lombardi scomparso novantenne nel 1984. Era nato a Roma, aveva studiato all'Accademia di Belle Arti, aveva conseguito nel 1920 il diploma di Architettura. Ne traccia un profilo Paolo Portoghesi nell'introduzione al volume «Pietro Lombardi architetto» dettagliata illustrazione della sua attività progettuale (a cura di Roberto Luciani. Officina Edizioni pag 158 L. 15 000). «Sono pochi davvero - scrive Portoghesi - gli architetti che nel nostro secolo si sono assicurati la gratitudine di Roma, contribuendo in qualche modo a lasciare sul suo volto materno qualche segno che non sia di puro scempio o di sgradita tumefazione. Tra questi merita di essere ricordato Pietro Lombardi, non certo per aver accresciuto la lista dei suoi celebri monumenti ma per aver speso qua e là la sua nel centro che nella prima penfena urbana alcune delicate fontanelle simboliche che sono tra gli impianti migliori di ciò che egli con espressione infelice si definisce arredo urbano e che meglio sarebbe chiamato alla vecchia maniera ornato cittadino. Le fontanelle (realizzate o

soltanto progettate) possono risultare il segno di una tradizione e di una cultura (del barocco borghiniano, richiama Portoghesi) rinnovate e insieme di un attaccamento morale alla città, nei suoi doveri (estetico o sociale) rispetto alla gente. L'attività di Pietro Lombardi fu ben più intensa di quanto possa semplificare questa citazione. Attività professionale e di insegnamento, con numerose deviazioni tra le arti figurative e persino nel cinema (con Armando Brasini, suo primo maestro, si occupò delle scenografie di «Quo Vadis» da solo elaborò quelle del «Principe delle Volpi» e di «Teodora»). Lombardi costruì e progettò moltissimo, qualche volta costretto negli schemi di una architettura di regime, molto più spesso (e soprattutto tra gli anni Venti e Trenta) sulla scia di una propria ricerca ancorata a codici tradizionali, che si liberano però nella freschezza dell'invenzione e della comunicazione, salvo approdare, negli ultimi anni della carriera, ad un quieto ma onesto professionismo. Roberto Luciani ne ricorda la militanza nelle file del Pci, iniziata nei giorni dell'occupazione fascista di Roma, nelle file del Pci, nel quale individuava uno strumento capace di formare una società più giusta, un nuovo umanesimo comunista.

ROMANZI

La ragazza con la pistola

Dons Lesing
«La brava terrorista»
Feltrinelli
Pag 340, lire 23 000

IVAN DELLA MEA

■ Nell'ultimo di copertina la domanda che intriga: «Perché una donna come Alice Mellings diventa terrorista?». Alice Mellings è il personaggio principale di questo romanzo una brava ragazza inglese molto materna, molto solare, casalinga e casereccia, formidabile organizzatrice di «comuni», odia il «sistema» di cui conosce a perfezione le mille pieghe burocratiche tra le quali si muove con pernicità pari all'abilità per ottenere agganci elettorali, idraulici, rimozioni di spazzature, permessi eccetera.

All'escalation costruttiva, «positiva» della protagonista, fa da contrappunto parallelo quello dei convulsi la comune che dalla contestazione sociale anarchica, velleitaria e dilettantesca approderanno, o precipiteranno? al terrorismo professionale e professionistico. E così come Alice Mellings era prima una brava «comunarda» ora è presumibile che divenga una «brava» terrorista. Che poi tanto passaggio risulti attendibile nella costruzione psicologica del personaggio e nella sua collocazione storico-sociale, è un altro paio di maniche. E non avendo trovato - more mio - personale risposta alla domanda «Intrigante» di cui sopra posso dire soltanto d'assermi annoiato per 340 pagine troppo davvero.

FIABE

700 a.C. C'era una volta

ROBERTO DENTI

■ Che la fiaba da una probabile radice comune abbia trovato modelli espressivi nella tradizione orale delle varie regioni dell'Europa è ormai un fatto acquisito. Una preziosa pubblicazione di Claudio Saporetti «La storia del siciliano Peppe e del povero babbonese» ci offre una testimonianza impensata sul problema. Non soltanto la fiaba di cui si occupa il libro - poco più di cento pagine, ma incredibilmente denso di sollecitazioni - è stata riscontrata in Sicilia in Calabria, in Toscana, nella Francia del sud e del nord, in Catalogna, nell'Europa orientale, in Russia, in Turchia, a Cipro, nello Yemen (così da essere stata inserita nella «Mille e una notte») ma è stata ritrovata scritta anche in caratteri cuneiformi negli scavi di Sultantepe in Turchia, presso il confine siriano. La tavoletta è databile tra il V e il VII secolo a.C.

Claudio Saporetti collega la fiaba alla versione raccolta in lingua tedesca pubblicata da Laura von Gonzenbach nel 1870 con il titolo «Sicilianische Märchen» e a quella inserita da Giuseppe Pitrè nelle «Fiabe novelle» e racconti popolari siciliani del 1875. Nel volume pubblicato da Sellerio tutte e tre le fiabe compongono tradotte in italiano e in appendice vengono riprodotti i testi originali in tedesco siciliano in accademico con la proposizione del testo cuneiforme.

La struttura e i meccanismi delle tre versioni della fiaba restano uguali anche se le differenze e i cambiamenti sono logicamente notevoli dovuti all'ambiente e al tempo che dividono le versioni. Ma resta in comune il soprano iniziale subito dal protagonista - presentato come un povero o come uno sciocco - e i travestimenti che egli utilizza per ottenere le sue vendette.

RACCONTI

Ogni uomo una vera apocalisse

Nikolaj V. Gogol'
«Una terribile vendetta»
Lucarini
Pag 89, lire 9 000

FABRIZIO CHIESURA

■ Che cosa possiamo farci se questa è l'editore che ci piace di più? La piccola editrice, attenta alle grandi opere del passato e se ci sono perché no? anche del presente, e con intransigenza sorda alle mode.

«Una terribile vendetta» è un nodo importante dell'opera di Gogol' è il suo racconto più terrificante, più disperato, mistico e inaccessibile.

Il dubbio il presentimento il terrore il sogno incestuoso e il rimorso di volta in volta ci assalgono e il titolo stesso, denso di mistero raddoppia l'angosciosa attesa dell'epilogo.

L'ampia e maestosa cosmologia del racconto il paesaggio il Dnepr e i Carpazi suggeriscono il senso di un destino epico e apocalittico destino come naturale.

PENSIERI

Felicità è tornare indietro

Manuela Pompas
«Reincarnazione»
Rizzoli
Pag 240 lire 20 000

LUCA VIDO

■ Tornare indietro ed esistere e conservare l'impronta di ciò che siamo stati. Questo è il concetto che sta alla base della teoria della reincarnazione. Il volume della giornalista scrittrice e insegnante di training autogeno Manuela Pompas si apre con un breve excursus filosofico sui temi della ricerca del divino e l'immortalità della anima e per

PENSIERI

Un occhio alla modernità

Georg Simmel
«Kant Sedici lezioni berlinesi»
Unicopli
Pag 271 lire 25 000

LORENZO GIACOMINI

■ Simmel è un autore sicuramente attuale ma non è solo questione di mode culturali. Nel suo capolavoro «La filosofia del denaro» sono anticipate tutte le tendenze del processo di modernizzazione che oggi agitano il dibattito filosofico su moderno e post moderno. Nel 1900 Simmel aveva già descritto il normale cretismo di complicità delle società industriali, la prevalenza della «cultura og-

PENSIERI

Bevande

Jacki Baxter
«Il libro del caffè»
Luigi Reverdito Editore
Pag 127 lire 35 000

MARC BRANDO

■ Non osiamo pensare cosa sarebbe di noi se non potessimo sorvegliare ogni mattina la nostra faticata tazza di caffè. In Italia dove la rincorsa alla fumante bevanda è una sorta di sport nazionale sono pochi coloro che ammettono di non gradirla. Ma gli italiani abituati a considerarla l'esspresso uno dei pochi modi in cui non l'unico per sommare il caffè hanno molto

PENSIERI

Trionfo da caffè

gettiva» (il sapere oggettivo negli apparati tecnici e burocratici) sull'individualità del singolo, il risveglio della logica della ragion pratica che porta il denaro, puro mezzo e strumento a valere come fine ultimo.

In queste sue lezioni su Kant (1902-1903 per studenti di tutte le facoltà) non si trovano ponderose esegesi filologiche o minuziose interpretazioni, ma una immagine ideologica del grande pensatore tedesco come rappresentante tipico della prevalenza dell'intellettuale e del meccanicismo nella cultura moderna. La tematizzazione di Kant è solo indiretta e simbolica e serve a svelare profonde evoluzioni storico-culturali e antropologiche. Non è assoluta mente un testo specialistico, bensì accessibile e polivalente, può essere un' introduzione al pensiero filosofico in genere e al pensiero di Kant e un'ottima sintesi del metodo simmeliano e delinea una attualissima filosofia del moderno. Il risultato in riferimento all'«essenza di una nuova concezione dell'individuo e dell'etica» che regala il confronto con l'immensa eredità culturale delle società contemporanee.